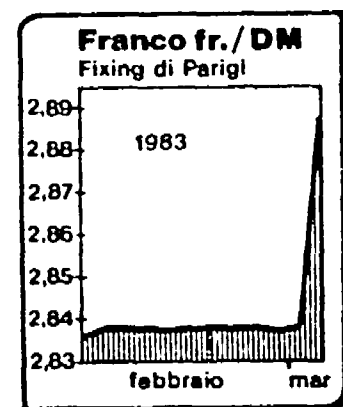
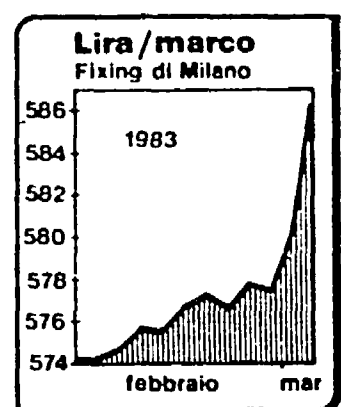


La speculazione ha scommesso sul marco ed ha fretta, ma tutto è difficile

# Da oggi la trattativa nello SME

## Fra le capitali della Comunità europea non c'è l'accordo sul riallineamento

ROMA — Ieri si è diffusa la paura che i governi del Sistema monetario europeo non prendano oggi alcuna decisione sui rapporti fra le monete. Le decisioni sarebbero poi prese nel corso della settimana: il comitato della banca centrale tedesca si riunisce giovedì; il governo francese vorrebbe modificare nel corso della settimana le prospettive alla nuova formazione definire anche la linea di condotta sulla moneta. La paura riguarda la possibilità che, a partire da lunedì, seguano altri cinque giorni di semi-paralisi delle attività valutarie.



Da \*24 ore

Nel corso degli ultimi dieci giorni, infatti, chiunque ne abbia avuta la possibilità ha fatto la sua brava puntata alla roulette del mercato dei cambi. Chi ha potuto comprare marchi spera che il marco rivaluti prima possibile, così che incasserà la differenza. Quindi ha fretta, si chiede cosa aspettino questi governi a pagare la sua scommessa, dato che ritiene inevitabile la rivalutazione del marco. D'altra parte, ogni giorno in più rappresenta un costo. Il costo degli interessi, i giorni-valute che ormai conosce ogni corrente bancaria, non solo, ma le scommesse non vanno mai più accettate. Ieri il "Financial Times" faceva scandalo perché il prestito a pochi giorni in Francia aveva un tasso del 10,00% d'interesse è un modo per dire: se vuoi denaro in prestito per

speculare contro il franco francese, paga un prezzo alto (si tratta del 1000% per pochi giorni: se la decisione di svalutazione del franco interviene in pochi giorni...).

che costa molto all'intera economia nazionale in termini di «profitti gratuiti», di riserve valutarie mantenute e spese inutilmente, di incertezze a carico di quegli operatori produttivi che in questi giorni hanno visto accrescere le loro difficoltà per finanziarie importazioni ed esportazioni essenziali per lo svolgimento della vita economica.

### Diversità profonde fra i governi del Sistema monetario europeo sono emerse nel corso della settimana Denaro mille per mille in Francia

Il marco: il Belgio, che ha aumentato il tasso di sconto al 14% (più 2,5%) e la Danimarca che ha aumentato il tasso al 20% (più 4,5%). In alcuni ambienti tedeschi e francesi si è parlato di una svalutazione valutaria combinata dell'8-10% fra marco e franco a fronte della quale l'Italia potrebbe svalutare dal 4% al 6%.

ca «monetarista» degli Stati Uniti, col solo risultato di lasciarci trascinare dal dollaro. Infatti, se le monete europee svalutano, eccetto il marco ed il fiorino olandese, l'inflazione sarà ancor più alimentata dal fatto che pagheremo prodotti alimentari, petrolio, tecnologie con dollari a 1500 lire, forse a 1600 lire nel corso dell'anno, con i corrispondenti aggravamenti della bilancia dei pagamenti e dei costi e prezzi interni.

Renzo Stefanelli

### TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Paesi	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982*
Italia	5,9	6,7	7,2	7,2	7,7	7,6	8,4	9,0
Germania	4,7	4,6	4,5	4,3	3,8	3,8	5,5	7,7
Inghilterra	3,9	3,3	5,1	5,7	6,4	6,8	12,2	12,3
Olanda	4,9	5,2	5,0	5,0	5,1	5,9	9,0	12,2
Belgio	6,7	8,6	9,8	10,5	10,9	11,6	14,3	16,5
Francia	3,9	4,3	4,8	5,3	6,1	6,5	8,1	8,5

(\* Primi 10 mesi. Fonte: COMIT.

### TASSO DI INFLAZIONE: PREZZI AL CONSUMO

Paesi	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982*
Italia	17,0	16,8	17,0	12,1	14,7	21,2	19,5	16,1
Germania	5,9	4,3	3,6	2,8	4,1	5,5	5,9	5,3
Inghilterra	24,2	16,5	15,9	8,3	13,4	18,0	11,9	8,4
Olanda	10,5	8,8	6,4	4,1	4,2	6,5	6,7	6,0
Belgio	12,7	9,2	7,1	4,5	4,4	6,7	7,6	8,7
Francia	11,7	9,6	9,4	9,1	10,7	13,3	13,3	11,4

(\* Primi 10 mesi. Fonte: COMIT.

## Divergono indici e obiettivi fra Italia, Germania e Francia

ROMA — Com'è possibile che il marco si svaluti e che il franco si svaluti? Il motivo non può che essere nelle differenze di scelte politiche che si fanno a Parigi, Bonn, Londra e Roma. Non trovando una base di lavoro comune, si rende l'intero sistema monetario europeo satellite rispetto alla moneta imperiale. Se gli Stati Uniti stamperanno molti dollari avranno una espansione (inflazionista); se non ne stamperanno abbastanza non avranno nemmeno quella. Queste crude realtà possono ancora prodursi, nei prossimi giorni, qualche ripensamento. In fondo, se stasera la televisione non annuncerà la svalutazione ufficiale della lira non sarà di brutto auspicio.

La disoccupazione. Nel 1975 l'Italia aveva la disoccupazione più elevata di tutti i paesi della Comunità europea, eccettuato il piccolo Belgio. Comunque, il tasso di disoccupazione era in Italia nettamente superiore a quello della Francia e della Germania. Sette anni dopo il tasso di disoccupazione è aumentato in Italia ma la Francia e la Germania, raddoppiando il disoccupato, sono regrediti più velocemente dell'Italia rispetto all'obiettivo del pieno impiego delle forze di lavoro, indice principale dell'efficienza di un sistema economico nazionale.

ghilterra ha ridotto l'inflazione solo al prezzo di triplicare la disoccupazione abbassando cioè l'efficienza del proprio sistema economico a livelli insopportabili. Per tenere bassa l'inflazione la Germania ha dovuto accettare di diventare un paese con alto livello di disoccupati mentre la Francia ha pagato questo prezzo senza nemmeno sconfiggere l'inflazione. Questi andamenti ci dicono due cose: la solitudine della moneta non è un obiettivo che possa essere perseguito indipendentemente da altri. Oggi i tedeschi, qualora rivalutino il marco, si troveranno in un'infazione del solo 5% ma condanneranno la loro economia a restare in futuro — chissà per quanti anni — in una condizione di bassa efficienza in quanto deve mantenere nel parcheggio dei sussidi e dell'assistenza oltre due milioni di lavoratori disoccupati.

D'altra parte, l'inflazione elevata non ha impedito che i disoccupati aumentassero anche in Italia. La svalutazione è in pratica una riduzione del prezzo delle proprie merci quando vengono vendute all'estero: potremo vendere auto in Germania a prezzo minore, oppure ospitare turisti stranieri facendoli pagare poco, i benefici andranno ad un numero ristretto di imprese e di persone. Tutti gli altri, vale a dire la grande massa delle imprese e dei lavoratori, riceveranno solo aumenti di prezzo.

## Così funziona il Sistema arrivato a 4 anni di vita

Dal 1979 ci sono stati sei riallineamenti delle monete - Oggi lo SME vive un momento difficilissimo - Lontana la creazione di un Fondo monetario europeo

ROMA — Lo SME compie oggi 4 anni. Il compleanno cade proprio in un momento di tempesta per il sistema monetario. Il franco e la lira, in particolare, ad essere in balia delle onde, mentre il marco sale sempre più in alto.

La burrasca che si è abbattuta chiede un nuovo riallineamento delle parità. Non è la prima volta che simili ritocchi avvengono. Ripercorriamo, dunque, la storia di questi quattro anni e vediamo come funziona lo SME.

Entrato in vigore il 13 marzo del '79, con un ritardo di due mesi rispetto alla data inizialmente prevista, associa i paesi che, in precedenza, erano riuniti dal serpente monetario (Belgio, Danimarca, Lussemburgo, Olanda, Repubblica federale tedesca) e, inoltre, Francia, Italia e Irlanda, i cui tassi di cambio, prima del '79, dipendevano solo dalle fluttuazioni di mercato. Grande assente è la Gran Bretagna.

Le monete che fanno parte dello SME possono oscillare del 2% verso l'alto e verso il basso. Per la lira è stata fatta una eccezione, essa, infatti, può discostarsi dalla parità centrale nei confronti dell'ECU del 6%. L'unità di conto europea (ECU) è una moneta solo teorica il cui valore viene stabilito in base ad un calcolo che tiene conto del prezzo di mercato di otto valute del paneire e del peso delle diverse economie europee (è evidente, ad esempio, che l'economia belga pesa meno di quella tedesca, in quanto molto meno forte). La media ponderata che

ROMA — L'incerta navigazione della lira, come ha attraversato la bufera monetaria di questa settimana? E come ne uscirà? Dal governo continuano a venire messaggi rassicuranti. Venerdì sera Fanfani si è incontrato con Ciampi e Goria per studiare il da farsi e si è deciso di attendere le mosse altrui (della Francia, del Belgio, della Germania) e giocare di rimessa. Ieri il ministro del Tesoro ha continuato a sostenere che per noi non c'è problema, «la lira è attestata sulle sue posizioni, che rispecchiano fedelmente le condizioni in cui si trova l'Italia rispetto agli altri paesi».

## La lira perde persino sul debole franco

I dati della settimana smentiscono l'ottimismo del governo - I primi effetti

franco belga; il 2,71% sulla sterlina irlandese; il 2,11% sulla corona danese; lo 0,9% sul franco francese. Per quel che riguarda le monete fuori dallo SME, la perdita è stata dell'1,08% sulla sterlina inglese, dell'1,79% sul dollaro americano. Si è determinata, così, quella eventualità che nei giorni scorsi paventava Mario Monti: «Se il dollaro dovesse rimanere accostato — ha scritto l'economista — ad un marco che si rafforza nei confronti delle altre valute europee, si assottiglierebbe fino a sparire il cuneo entro il quale si pensava di poter far marciare la lira

consentendole nel contempo di recuperare competitività (deprezzandosi verso il marco) e di moderare i prezzi in lire delle importazioni (apprezzandosi sul dollaro). Era esattamente questo lo stesso sentiero che fu seguito da Paolo Baffi. Ma ora le condizioni sembrano mutate. La nostra moneta è più debole sia sul marco sia sul dollaro. I guai, dunque, per così dire raddoppiano. E diventa più complesso anche calcolare gli effetti della svalutazione; certo è che ne aumenterebbe la sua portata inflazionistica.

La miopia, comunque, non è una caratteristica solo della Confindustria. Il ministro del Tesoro, ieri, nel suo sforzo di mostrare che tutto va per il meglio, ha anche detto che il differenziale inflazionistico tra noi e la Germania si è andato riducendo; anzi, negli ultimi 24 mesi abbiamo recuperato ampiamente. A parte il fatto che c'è ancora una differenza di ben 11 punti (e non è poco), la valutazione andrebbe fatta guardando la tendenza di più lungo periodo. Uno studio della Banca commerciale mostra che dal 1979 (anno in cui cominciarono a farsi sentire gli effetti del secondo shock petrolifero) ad oggi il divario è rimasto pressoché identico, anzi, è leggermente peggiorato: dal 10,6 al 10,8%, dopo essere rapidamente salito nel 1980 (15,7%). Insomma, la durissima stretta che ha prodotto ben tre anni di crescita zero, ha ricondotto l'inflazione italiana alla stessa altezza di quella tedesca che c'era in un anno caratterizzato da un intenso boom della produzione e del reddito. Non è proprio un gran risultato.

Qual è, allora, il calcolo che viene fatto in questi giorni a chiedere la svalutazione? Ora che la scala mobile è stata rallentata, la trasmissione degli aumenti dei costi dell'importazione sui prezzi non ritarda in sé e per sé, mentre senz'altro si ridimensiona il recupero che i lavoratori potranno ottenere attraverso l'indicizzazione dei salari al costo della vita. Dunque, l'effetto netto potrebbe favorire i profitti, soprattutto se la svalutazione sarà così sensibile da poter mettere davvero in ginocchio la competitività delle nostre merci rispetto a quelle tedesche. È questo il calcolo di parte che spinge la Confindustria a spingere la lira verso la strada di una rivincita su tutti i fronti.

s. ci.

## Da domani tariffe aeree più care (10%)

Prossimi aumenti anche dei biglietti ferroviari — Ridotto il prezzo dei gasoli per pesca e agricoltura

ROMA — Da domani viaggiare in aereo o spedire merci con lo stesso mezzo costerà più caro. Entrano infatti in vigore le nuove tariffe per i voli nazionali. Gli aumenti sono del 10% per i passeggeri e del 15% delle merci. Per i voli esteri il rialzo è superiore al 17%, fra due mesi, il 14 giugno. A quel momento i ricinci avranno subito un incremento del 17% anche se la media ponderata di aumento delle tariffe aeree per l'intero 1983 risulterà del 12,20%.

Da domani, dunque, andare da Roma a Milano costerà 115 mila lire anziché 104.500, da Roma a Venezia da Roma a Palermo 105.000 anziché 96.000, da Milano a Palermo 159.000 anziché 144.500; da Milano a Cagliari 126.000 invece di 114.500; da Roma a Cagliari 59.500 anziché 54.000. Sono, naturalmente, solo alcuni esempi delle nuove tariffe per i prossimi due mesi, poi il nuovo rincaro.

Dovrebbe essere prossimo (si parla del primo aprile) anche un aumento delle tariffe ferroviarie. Il rincaro dovrebbe essere del 20%. La questione era già all'ordine del giorno del consiglio dei ministri di venerdì scorso, ma è stata rinviata ad una

prossima riunione. Intanto il Comitato interministeriale prezzi ha reso noto che da domani diminuirà non solo il prezzo del gasolio per autotrasporti (quattro lire in meno il litro) ma anche il gasolio e il petrolio per l'agricoltura (la riduzione sarà di 18 lire il litro) e il gasolio e petrolio per la pesca (costerà 16 lire in meno). Rimane invariato, com'è noto, il prezzo del gasolio per riscaldamento.

## Ad Ispra nuove ricerche al posto del Super Sara

## Prodi ai sindacati «Un patto per il risanamento IRI»

VARESE — Il Centro di ricerche della Comunità europea di Ispra non realizzerà il Super-Sara, un reattore nucleare su cui si volevano compiere prove di sicurezza simulando situazioni di emergenza e provando materiali e soluzioni, ma avrà nuovi impegni in altri campi dell'energia nucleare ed alternativa al petrolio. La sospensione del progetto per il Super-Sara, afferma una nota delle rappresentanze sindacali, avrebbe dato all'Europa occidentale una maggiore indipendenza nel campo delle ricerche in materia di sicurezza nucleare. Tuttavia la Comunità ha deciso di rinunciarvi con la motivazione che il programma di ricerche di Ispra sarebbe stato un doppio rispetto ad analoghe attività negli Stati Uniti e Canada. I ricercatori sono però soddisfatti per la conferma dell'impegno comunitario complessivo. A Ispra si realizzeranno, fra l'altro, programmi di ricerca per rendere più economica la produzione di idrogeno, il combustibile pulito di cui si studia l'applicabilità in diversi campi.

ROMA — La stipula di una sorta di «patto di risanamento e di ristrutturazione del gruppo IRI» sarebbe stata proposta dal presidente Romano Prodi alla Federazione sindacale unitaria. Ne dà notizia il settimanale «Il Mondo» che uscirà in edicola domani. In una lettera a Lama, Carniti e Benvenuto, l'ex ministro avrebbe affermato che «i gravi problemi che i protagonisti del sistema di relazioni aziendali dovranno affrontare, richiederanno loro di operare nei prossimi mesi e anni scelte assai complesse e diversificate».

### Brevi

Per il Sud 60 mila miliardi in 6 anni

ROMA — Il nuovo intervento straordinario per il Mezzogiorno ammonta complessivamente a 60 mila miliardi. Le somme saranno erogate in 6 anni, con due anni di riserva di intervento. Ne dà notizia il ministro Segni in un'intervista che compare oggi sull'«Avanti!».

Fisco caos, poco personale e troppe leggi

ROMA — In dieci anni il personale dell'amministrazione finanziaria dello Stato è sceso da 73 mila a 45 mila unità. Risultano gravemente sottodimensionati gli organi di alcune sezioni chiave per l'accertamento delle evasioni fiscali, tra cui quello delle imposte sugli affitti (dove regna la sopraffazione delle imposte evase: l'IVA) Un'altra causa del dissesto del servizio è — come rileva un settimanale economico — l'ipertrofia legislativa. Sempre negli ultimi dieci anni sono infatti stati emanati 10 mila tra decreti, leggi, circolari e provvedimenti in materia fiscale.

Purificazione banchieri pubblici e privati

ROMA — Giovedì 24 le commissioni riunite Giustizia e Finanze della Camera hanno la discussione sul disegno di legge che purifica le responsabilità penali dei banchieri pubblici e di quelli privati.

Emilia, più metalmeccanici disoccupati

BOLOGNA — L'occupazione nell'industria metalmeccanica in Emilia-Romagna ha registrato un calo del 3,8 per mille nell'82 (rispetto all'81) che si va ad aggiungere al calo del 2,9 per mille registrato nell'81 rispetto all'80. In sostanza, rileva il segretario regionale della CGIL, Duccio Campagnolo, si che sono stati persi 10 mila posti di lavoro nelle aziende con più di 20 dipendenti.

Polemica USA-CEE alla Fiera di Verona

VERONA — L'ottentocquesima edizione della Fiera agricola di Verona ha aperto i battenti nel mattino. Non è rimasta estranea all'evento, ovviamente, la polemica tra Stati Uniti e Comunità economica europea per i provvedimenti presi a sostegno dei rispettivi prodotti agricoli.

Titolo	Venerdì 4/3	Venerdì 11/3	Variazioni
Fiat	2.570	2.599	+29
Rinascente	368	357,25	-10,75
Immobiliare	67,2	66,200	-1,000
Ras	137,425	136,100	-1,325
Generali	73,900	73,100	-800
Montedison	126,100	128,000	+1,900
Pirelli s.p.a	135	142	+7
Olivetti	1,595	1,714	+119
Eni	2,740	2,859	+119
Centrale	2,690	2,588	-102

I corsi si riferiscono solo a valori ordinari

MILANO — Stretta dalle ormai prossime scadenze tecniche, la Borsa, che si avvia alla chiusura del ciclo di marzo coi rapporti di giovedì, riesce lo stesso a mantenere un trend sostanzialmente positivo, dove il loro (rialzo) prevale sull'orlo (ribasso). Le posizioni speculative sovraccariche riescono ad assentarsi (un aggiustamento rilevante si è avuto mercoledì con una perdita dell'1,5 per cento) senza produrre grossi sbandamenti. Il movimento rialzista regge dunque nonostante alcune errate previsioni della vigilia che non hanno mancato di suscitare cautele e interrogativi. Intanto per ciò che riguarda il denaro, la nuova tempesta monetaria, innescata dall'ondata emotiva suscitata dal voto conservatore tedesco e francese, e i pericoli della svalutazione hanno dato un colpo di arresto a un ribasso generalizzato del prime rate, che alla fine della scorsa settimana, dopo la decisione della Banca Nazionale del Lavoro, era dato per deciso dall'AB.

vi, come a dire botte piena e moglie ubriaca, in quanto svalutazione altro non innescava che maggiore inflazione. Non sarà certo la speculazione (pronta a trarre vantaggio su tutto) ad osteggiare queste posizioni confindustriali. Anzi. Così anche un'attesa più prolungata del varo definitivo della «Visentini bis», ora in discussione al Senato, non sembra produrre temuti effetti depressivi. Contrariamente a quanto si era assistito nei giorni scorsi.

### La borsa

## La Borsa è d'accordo con gli industriali sulla svalutazione

Del resto i «fondi» di investimento sono ormai una certezza. I grandi gruppi, coadiuvati dalle banche, hanno così deciso di proseguire — come sembra — il movimento rialzista. Di qui un riaccendersi di vicissitudini sul mercato dei premi. L'arma più collaudata della speculazione professionale è il mantenimento di un volume discreto negli scambi.

I mercati finanziari sono «mercati politici» per eccellenza. In questi giorni, qui e altrove, si assiste a una delle più sferzate febbri speculative di questi ultimi anni e per motivi appunto eminentemente politici, poiché hanno di mira soltanto lo scopo di fare crollare il franco e con esso le forze politiche al potere in Francia. Chi manovra sono al solito le centrali delle banche multinazionali dislocate nei cosiddetti «paradisi bancari», Bahamas e dintorni. Questa febbre e i suoi promotori ci ricordano però che cosa si deve intendere per libero gioco delle forze di mercato.

r. g.

**SKODA. TUTTA AUTO NIENTE ALTRO CHE AUTO.**

Ottantasette Concessionarie in tutta Italia